



La folla colorata che ieri è sfilata per le vie di Genova, da Sampierdarena fino al vecchio porto

- **Il G8, dieci anni dopo** Manifestazione pacifica per le vie della città. Striscioni, canti e bandiere
- **Tutti i movimenti** No Tav e Legambiente, anarchici e circoli cattolici, migranti e sindacati

Genova, la sfilata dei 30mila che non vogliono dimenticare

Diecimila secondo la questura, trentamila per la questura. Sono le donne e gli uomini, anziani e giovanissimi, che ieri hanno animato la manifestazione in ricordo del G8 del 2001. La presenza di tutti i movimenti.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A GENOVA
jbufalini@unita.it

Tramutare il doppio incubo in festa è stato l'obiettivo del corteo di Genova, dieci anni dopo. Sono venuti in tanti, da Milano e dalla Val di Susa, dalla Liguria e da Torino e dal resto d'Italia, dovevano essere 10mila nelle previsioni degli organizzatori, sono molti di più, forse 30mila, si snodano lungo lo stradone che da Sampierdarena si snoda fino a Caricamento, al porto antico di Genova, reso chic dal restyling di Renzo Piano. Doppio incubo e ferite aperte, della città che non ha creduto ai segnali di

pace e che ha chiuso le saracinesche dei negozi lungo il percorso di quattro chilometri. E delle migliaia di persone che vissero quella incredibile «notte cilena».

«Festa» dice la Questura che ha organizzato una presenza discreta delle forze dell'ordine, festa quella del concerto conclusivo, o del gruppo di ragazzi con i capelli rasta che tirano due calci a un pallone, aspettando che si formi la testa del corteo. O di Giacomo e Alba, arrivati da Milano, avevano 20 anni nel 2001, sono tornati finalmente contenti, perché a Milano un po' di vento di cambiamento si sente.

Ma in realtà, per quanto ci si sforzi, non è ancora tempo di gioire, troppo lutto e troppi traumi che non hanno ancora avuto dallo stato democratico le scuse, le risposte che aspettano. Haidi e Giuliano Giuliani, Paolo Fornaciari, Lorenzo Guadagnucci, giornalista picchiato nel sonno, alla Diaz, Arnaldo Cestaro, classe 1939, con la fotografia

che lo mostra sulla sedia a rotelle, dopo le botte alla Diaz, si tengono sottobraccio e aprono il corteo, subito dopo viene lo striscione con lo slogan collettivo della manifestazione: «Loro la crisi noi la speranza».

LE BANDIERE CORSARE DEI NO TAV

Poi la selva delle bandiere «corsare» No Tav, sullo striscione della «Valle che resiste» c'è Obelix mentre si chiama Max l'Obelix valleggiano che lo sostiene, con pancia e treccine d'ordinanza, più una bottiglia di vino bianco a fare compagnia. La Val di Susa ha in questo momento l'onore e l'onore di rappresentare coloro che pensano «che un altro mondo è possibile».

Claudio Gasparro fa il falegname a Torino, da anni recupera, per lavorare, il legno buono, non usa truciolati, «mi pigliavano per matto, ora qualcuno comincia a darmi ragione». La storia della Val di Susa la conosce molto bene, dice: «Non

LA STORIA

Si conobbero durante i giorni degli scontri. Ieri sono tornati sposi

Ci sono anche storie come quella di Beppe e Tatiana, che al G8 di Genova del 2001 si diedero il primo bacio e ieri, da sposati, sono sfilati insieme nel corteo che ricorda il vertice di dieci anni fa. Lui è originario di Augusta (in provincia di Siracusa), lei viene dalla Brianza, si incontrarono per la prima volta sotto la Lanterna proprio dieci anni fa durante i violenti scontri tra forze dell'ordine e manifestanti. «Da allora - racconta Beppe - l'ho corteggiata per tre anni. Alla fine ha ceduto e proprio quest'anno mi ha detto sì». «Genova ha portato bene», è la scritta realizzata su un cartello che l'uomo ha portato al collo. «Ora che siamo marito e moglie - conclude - vogliamo adottare un bimbo, possibilmente nero e rivoluzionario».